

ABBONAMENTI ARCHIVIO MUSEO PIÙ VISTI SOCIAL METEO TUTTOAFFARI LAVORO LEGALI NECROLOGIE SERVIZI 

LA STAMPA.it EDITORIALI

Cerca...

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI: MILANO - ROMA

ATTUALITÀ OPINIONI ECONOMIA SPORT TORINO CULTURA SPETTACOLI COSTUME MOTORI DONNA CUCINA SALUTE VIAGGI FOTO VIDEO

EDITORIALI BLOG FORUM INSTANT POLL LETTERE AL DIRETTORE LETTERE AL GIORNALE EDITORIALE DEI LETTORI SPECCHIO DEI TEMPI

Consiglia 107

Tweet 9

7



EDITORIALI
08/06/2013

Quello scambio fra libertà e sicurezza

JUAN CARLOS DE MARTIN

Per capire il senso delle rivelazioni di questi giorni, è opportuno fare un passo indietro, fino ai campus americani di metà Anni 60. Allora, a Berkeley e altrove, gli studenti protestavano contro una macchina che per loro era il simbolo del Sistema che volevano riformare, ovvero, il computer. Nato durante la Seconda Guerra Mondiale, infatti, il computer era rapidamente diventato una delle macchine cardine della Guerra Fredda. Cardine perché strumento in grado di effettuare i calcoli balistici e scientifici necessari a garantire la supremazia militare americana. E cardine perché il computer consentiva di padroneggiare, tramite l'acquisizione e l'elaborazione di informazioni, sia lo scacchiere internazionale, sia, in parte, la società. Appena pochi anni dopo, però, negli Anni 70 e 80, la situazione sembra ribaltarsi: il computer, infatti, da macchina grande, costosa e controllata dal «Sistema», diventa piccolo, economico e personale. Il simbolo del controllo e persino dell'oppressione viene celebrato da molti, e non senza ragione, come strumento di liberazione e di «empowerment» dell'individuo. Col decollo di Internet, poi, l'entusiasmo dei libertari digitali è alle stelle, come dimostra in modo emblematico la Dichiarazione di Indipendenza del Cyberspazio del 1994.

Ma proprio a metà degli Anni 90 diversi fattori convergono per cambiare lo scenario. Il primo è l'emergere delle grandi piattaforme che da una parte rendono molto più facile pubblicare online, blog, foto, video, ecc., ma che dall'altra rendono possibili forme altamente efficienti di sorveglianza delle attività degli utenti. Con l'emergere di piattaforme dominanti, poi, i Governi - e in particolare quello americano, visto che quasi tutte le piattaforme sono basate negli Usa - tornano ad avere la situazione preferita ovvero alcuni, pochi interlocutori a cui chiedere favori o dare ordini. Il secondo fattore è la diffusione di massa degli «smartphone», computer sempre connessi che contengono e producono una quantità enorme di dati sulla nostra vita personale e professionale. Il terzo fattore è l'incredibile riduzione dei costi di immagazzinamento dati, costi così bassi che a un certo punto diventa possibile, anche per governi non particolarmente dotati di mezzi, memorizzare le tracce digitali prima di alcuni cittadini, poi di milioni di cittadini e infine di tutti i cittadini. Con l'11 settembre 2001 la politica americana (e non solo), consapevole dei fattori di cui sopra, reagisce all'attentato cambiando il corso della storia digitale. Torna prepotente il desiderio, nato con la Guerra Fredda, di sviluppare una «consapevolezza informativa totale», che però questa volta si realizza davvero, visto che è diventato economicamente sostenibile ciò che una volta avrebbe richiesto risorse che nemmeno il Paese più ricco del mondo poteva mettere in campo. Al posto dell'Unione Sovietica, c'è ora il terrorismo. Al posto di pochi «mainframe», ci sono miliardi di telefoni e di computer nelle tasche e nelle case di molti. Al posto del web decentralizzato degli esordi, c'è una manciata di grandi piattaforme, usate da miliardi di persone e praticamente tutte americane. Se oggi gli studenti tornassero a protestare avrebbero, quindi, un bersaglio molto più difficile dei loro predecessori degli Anni 60. Un bersaglio nelle tasche di ciascuno di loro, un bersaglio profondamente ambiguo perché portatore anche di grandi benefici personali e collettivi. La protesta dovrebbe allora necessariamente abbandonare l'attenzione alla macchina in quanto tale per concentrarsi sulle grandi questioni della democrazia e dei diritti. Ponendo con forza soprattutto due domande: quanta libertà siamo pronti a sacrificare in cambio di (forse) più sicurezza? E quanto a lungo



Illustrazione di Koen Ivens

+ **Misteri e contraddizioni del Datagate** FEDERICO GUERRINI

+ **Datagate, la fonte è un 29enne**

Ultimi sette giorni

- + Mercoledì, 19 Giugno 2013
- + Martedì, 18 Giugno 2013
- + Lunedì, 17 Giugno 2013
- + Domenica, 16 Giugno 2013
- + Sabato, 15 Giugno 2013
- + Venerdì, 14 Giugno 2013
- + Giovedì, 13 Giugno 2013

Speciale



Spazio del lettore

Mario Calabresi



Giovani, la loro sfida è la stessa di tutto il Paese

+ LETTERE AL DIRETTORE



Lettere del 19 giugno

+ LETTERE AL GIORNALE



Il futuro di Internet

+ EDITORIALE DEI LETTORI



Segui i nostri giornalisti


+ TWITTER



Segui i nostri giornalisti

+ LIVEBLOG

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai 

può sopravvivere la democrazia se le attività dei governi non sono soggette a limiti e a controlli?

Annunci PPN



Five Star Meeting
Il tuo esclusivo Evento a cinque stelle in Toscana
[Chiedi un preventivo!](#)



Vuoi cambiare le cose?
Aiutaci a sconfiggere la fame, ActionAid ha una ricetta!
[Adottalo a distanza](#)

ADSL+VOCE
24,90€
PER SEMPRE

TeleTu ADSL e Telefono
Libero di Chiamare e Navigare a 24.90€/mese PER SEMPRE!
[Passa a TeleTu](#)

letto.
Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!
Scopri di più su [facebook.lastampa.it](#)!

Accedi a Facebook